

# Iran e Nigeria: gli ultimi colpevoli del caro petrolio

Conflitti e tensioni interne preoccupano e fanno lievitare i listini. Euro in netto calo

di Roberto Rossi / Roma

**GREGGIO & EURO** Il prezzo del petrolio non scende. Nonostante l'annuncio di un aumento della produzione da parte dell'Arabia Saudita, l'andamento del greggio non accenna a invertire la rotta. Ieri il costo di un barile (158 litri) a New York ha toccato i

137,10 dollari, in crescita di 1,60 dollari circa rispetto all'ultima rilevazione di venerdì.

A far lievitare il prezzo una serie di cause. La prima è che i mercati temono una rottura della fragile tregua raggiunta in Nigeria tra il Movimento per la Liberazione del Delta del Niger e le autorità locali. Inoltre si guarda con preoccupazione alla crescente tensione tra Iran e Israele dopo che il New York Times ha riportato, citando fonti ufficiali americane, la notizia che

la scorsa settimana Tel Aviv ha messo in atto ampie manovre militari in un'apparente prova per un eventuale attacco ai siti nucleari iraniani. Secondo gli esperti di energia un conflitto con l'Iran, che vedrebbe anche gli americani tra gli attori, potrebbe portare alla chiusura dello Stretto di Hormuz, un corridoio d'acqua che separa l'Iran dalla penisola arabica e dove viene imbarcato il 40% del petrolio mondiale. C'è poi anche una componente legata alla speculazione che per il Wall Street Journal rappresenta il 71% degli scambi totali del sul Nymex (il mercato americano), contro il 37% del 2000. Ma soprattutto, e siamo al punto, gli analisti non credono che la mossa di Ryad, decisa nella

conferenza di Gedda, di aumentare la produzione e portarla oltre i 9 milioni di barili al giorno, possa realmente sortire un effetto reale sui prezzi. Un po' perché era una mossa attesa, un po' perché la scelta dei sauditi è stata fatta non tanto per bloccare la speculazione quanto per modularla. L'Opec non vuole prezzi bassi, almeno fino a quando il dollaro non rimarrà così basso rispetto all'euro. Per ora, anche grazie al mancato intervento di Washington, la moneta americana è rimasta sempre sottovalutata. Da ieri si è invertita la tendenza con la moneta unica sotto i 1,55 dollari. Il fatto è che il caro greggio sta deprimendo l'economia europea più di quanto non faccia

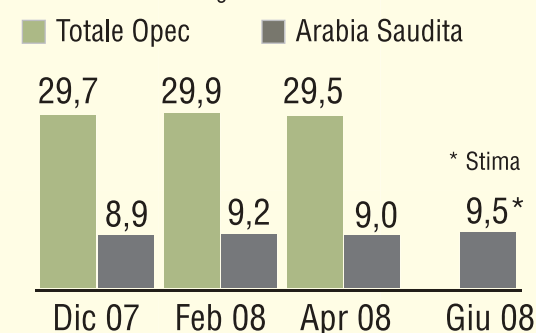
**Così già si esclude che l'aumento della produzione possa davvero raffreddare i prezzi**

## IL PETROLIO SAUDITA E I PREZZI

L'Arabia Saudita ha ribadito di essere disposta ad aumentare la propria quota di produzione per allentare la tensione del mercato.

### Produzione

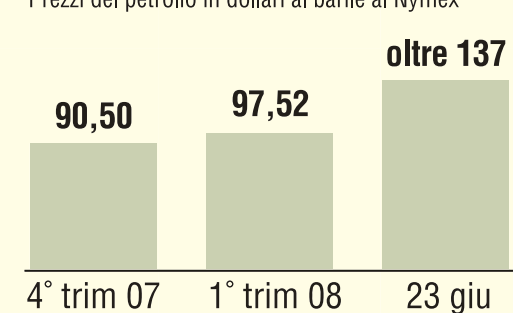
In milioni di barili al giorno



Fonte: Cambridge Energy Research Associates, AP

### Prezzi

Prezzi del petrolio in dollari al barile al Nymex



MCT-P&G Infograph

con quella statunitense. Ieri l'euro ha sofferto i segnali negativi della congiuntura del Vecchio Continente, evidenziati dal calo dell'indice Ifo tedesco (che misura il clima di fiducia delle imprese tedesche) e di quello che monitora l'andamento del settore manifatturiero e dei servizi nell'eurozona. L'euro è così scivolato fino a un minimo di seduta di 1,5471 dollari contro 1,5606 dollari degli ultimi scambi di venerdì scorso a New York, per poi assestarsi attorno a 1,5480 dollari.

**Fiom contraria alla chiusura di stabilimenti dell'Electrolux**

«Non siamo disponibili ad accettare la chiusura di nessun stabilimento Electrolux». Lo ha detto Maurizio Landini, segretario nazionale Fiom, a margine dell'assemblea nazionale dei delegati Fiom del settore elettrodomestico, tenuta a Firenze. «Ora - ha spiegato Landini - la proposta che Electrolux ha messo sul campo è quella di riconvertire quelle produzioni. Noi siamo per verificarla fino in fondo, capire se c'è un'affidabilità dei progetti industriali che sono stati presentati. Non abbiamo contrarietà di principio: se ci troviamo di fronte a degli imprenditori seri che vogliono avviare nuove attività e che garantiscono i livelli occupazionali, noi siamo pronti ad affrontare anche questo tema».

Secondo la Fiom le preoccupanti difficoltà che si manifestano oggi, innanzitutto sul piano occupazionale, nel settore degli elettrodomestici, sono il frutto di una crisi da delocalizzazione tendenziale. Una crisi che riguarda tutta l'Europa occidentale da cui interi reparti manifatturieri migrano, per volontà delle multinazionali del settore, verso i lidi ospitali dell'Europa dell'Est. Questa tendenza può essere combattuta avviando una profonda innovazione di prodotto che renda gli elettrodomestici sempre più ecocompatibili. Ovvero capaci di consumare meno energia e meno acqua e di essere più riciclabili quando arrivano alla fine della loro vita. Nel corso dei lavori è stato ricordato che quello degli elettrodomestici, con i suoi 150mila addetti, costituisce uno dei settori portanti dell'industria italiana.

**Bloccate dagli Usa le importazioni di Brunello**

Miscelare Cabernet e Merlot per arrotondare il gusto aspro della Sangiovese e compiacere così il palato degli stranieri.

È stata la trovata degli "innovatori" del Brunello di Montalcino, che non è proprio andata giù ai "puristi" statunitensi. Il risultato è che le esportazioni del rosso toscano verso gli Usa hanno subito una battuta d'arresto. «Il blocco in teoria c'è, non è stato rinviato. Le dogane statunitensi - afferma Lucio Caputo, presidente dell'Italian Wine and Food Institute di New York - sono state informate che da oggi il Brunello non può entrare». Secondo l'Alcohol and tobacco tax and trade bureau (Attb) del ministero del Tesoro Usa, tutti gli importatori di Brunello di Montalcino devono avere in loro possesso al momento dell'ingresso del vino, una dichiarazione del governo italiano che garantisca i requisiti del Brunello di Montalcino a Denominazione di origine controllata e garantita (Docg).

«C'è lentezza da parte italiana, sia per quanto riguarda l'indagine della magistratura, sia perché non si riesce a capire come e chi deve effettuare il certificato», ha precisato Caputo.

Tuttavia, secondo un'indagine condotta dalla Coldiretti svolta in occasione del polverone sollevato sul Brunello di Montalcino, le vendite di vino italiano sono in aumento del 3%.

Negli Usa, rileva Coldiretti in una nota, si beve circa la metà (45%) dei vini rossi Doc/Docg della Toscana destinati all'estero con il Chianti e il Brunello in pole position.

## Mps designa il cda di Antonveneta e prepara il nuovo piano industriale

/ Milano

**PROSPETTIVE** Il consiglio di amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena ha designato ieri i membri del cda e del collegio sindacale di Banca Antonveneta. Il presidente del nuovo board è Andrea Pisaneschi, Massimo Caputi è vicepresidente vicario, Enrico Marchi è vicepresidente; i consiglieri sono Ernesto Rabizzi, Carlo Querci, Lucia Coccheri, Dario Montinari, Aniceto Vittorio Ranieri, Massimo Carraro, Lauro Buoro, Nereo Destro, Walter Dalla Costa. Giuseppe Menzi è l'amministratore delegato. Il collegio sindacale è invece composto da Pietro Fabretti (presidente), Alberto Dalla Libera e Claudio Bianchi.

Andrea Pisaneschi, fiorentino, è professore ordinario titolare della cattedra di diritto costituzionale all'università di Siena, nonché consigliere di amministrazione di Banca Monte dei Paschi. Per il presidente di Mps, Giuseppe Mussari, «i nuovi consiglieri di amministrazione di Antonveneta sono stati scelti per capacità professionali e per nessun'altra caratteristica. Siamo andati a scegliere ciò di meglio esprimeva il territorio». Il nuovo consiglio di amministrazione di Antonveneta ha una carica teorica di tre anni ma rimarrà operativo sino a novembre di quest'anno quando la banca padovana verrà scorporata da Mps per quanto riguarda l'area triveneta. Domani la prima riunione del nuovo cda di Antonveneta conferirà le deleghe al nuovo amministratore delegato Giuseppe Menzi. «Il passato è passato - ha detto ancora Mussari - ora dobbiamo scrivere una storia nuova».

È il nuovo cammino di Antonveneta, come detto, sarà ora quello di essere assorbita per fusione in Mps e confluire quindi per scorporo in una nuova società nel prossimo autunno. Nel Triveneto Antonveneta raggiungerà insieme a Banca Agricola Mantovana oltre 400 sportelli con 2.500 addetti. Quando Antonveneta verrà scorporata da Mps per l'area del Triveneto avrà, in autunno «il miglior piano industriale che una banca possa sognare», ha dichiarato ancora Mussari, secondo il quale l'impegno del nuovo amministratore delegato di Antonveneta, Giuseppe Menzi, «sarà totale». Per il presidente di Mps, infine, «la scelta dei nuovi consiglieri è una soluzione di continuità. Nel nuovo consiglio di amministrazione ci è sembrato giusto dare anche spazio a chi in passato avesse lavorato in Antonveneta».

### BREVI

#### Siderurgia

L'Italia seconda in Europa Fatturato oltre i 50 miliardi

La siderurgia italiana è cresciuta anche nel 2007, con una produzione record di 32,5 milioni di tonnellate di acciaio e si conferma seconda in Europa dopo la Germania nonostante la storica criticità energetica alla quale si è aggiunto il caro materie prime e il problema del «climate package» proposto dall'Ue. Lo ha detto Giuseppe Pasini, presidente di Federacciai, durante la sua relazione che ha introdotto l'assemblea annuale dell'associazione. Il settore siderurgico, secondo Pasini, «è uno dei comparti più sani del nostro Paese» e si colloca al secondo posto in Europa con un fatturato annuo di oltre 50 miliardi di euro e 100mila dipendenti nel 2007, anno del suo massimo storico, seguito da un 2008 che nei primi cinque mesi ha visto la produzione crescere del 2,5 per cento con oltre 14,2 milioni di tonnellate.

#### Stretto

Sciopero di 24 ore dei ferrovieri Cisl di Messina

Si conclude alle 21 di questa sera lo sciopero di 24 ore proclamato dai ferrovieri di Messina iscritti alla Fit Cisl, che denunciano «l'opera di smantellamento che Rete ferroviaria italiana sta da tempo operando nel nodo messinese». L'agitazione interessa i circa 120 lavoratori impegnati nei servizi di manovra rotabili addetti al traghettamento dei treni tra le due sponde dello Stretto.

#### Eni

Nuova scoperta di gas in giacimento pachistano

Eni ha effettuato una nuova scoperta di gas on-shore in Pakistan attraverso la perforazione del pozzo Saqib 1a, situato nel blocco esplorativo Mubarak, nella provincia del Sindh. Eni detiene nel blocco Mubarak la quota del 38%. Gli altri partner sono Petronas Carigali Pakistan (Pcpl 7%) e Government Holding Private Limited (Ghpl 55%).

**PRE-SALDI**  
CON SCONTI FINO AL -50%

poltron<sup>e</sup>sofà

I sofà poltron<sup>e</sup>sofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltron<sup>e</sup>sofà • Numero Verde 800 900 600 - www.poltron<sup>e</sup>sofà.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. La disponibilità effettiva dei modelli, valida fino ad esaurimento scorte, va verificata in negozio.